

Foto Ansa



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

# Non gli basta mai «Una legge contro le intercettazioni»

Incassato l'ok di Fini sul lodo Alfano, Berlusconi si allarga: «La prossima settimana lo porterò in consiglio dei ministri lo evasore? ma se ho pagato 448 milioni di euro di tasse...»

## Il retroscena

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

**B**erlusconi accelera sulla giustizia e annuncia che «la riforma arriverà in Consiglio dei ministri la settimana prossima». Il testo «è praticamente pronto» e viene sottoposto al vaglio di «tutte le forze politiche» per ricercare «un accordo». Premier apertissimo al dialogo, quindi. Il lasciapassare dei finiani sul Lodo Alfano lo rende ottimista e pronto a rilanciare sulle intercettazioni. «Vivo con grande difficoltà il fatto che non si possa più utilizzare il telefono - ripete a vertici sindacali e confindustriali riuniti a Palazzo Chigi per discutere di fisco - È terribile vivere in un Paese in cui non puoi avere la certezza di non essere intercettato. È qualcosa a cui dovremo rimediare».

## Un Pdl da cambiare Stoppato dagli ex An non può nominare un coordinatore unico

Ma è di Fli che il premier ha bisogno per varare le norme sulla giustizia. «Non c'è ancora nessun accordo sulla riforma», mette in chiaro il finiano Carmelo Briguglio. «Dobbiamo varare norme che non mettano in discussione l'autonomia dei magistrati, che riorganizzino il sistema e, nello stesso tempo, consentano di non rimuovere i diritti fondamentali - spiega il Fli Silvano Moffa - Anche noi vogliamo riformare il Csm. Serve un doppio binario tra magistratura inquirente e giudicante. Pure sulla separazione delle carriere siamo assolutamente d'accordo, ma è evidente che deve essere preservata l'autonomia dei giudici».

Attento a preservare le aperture delle colombe finiane, Fabrizio Cicchitto individua nelle posizioni Fli

«alcune cose condivisibili» e «altre francamente meno». Ciò che è importante - sottolinea - «è l'approccio costruttivo che caratterizza le dichiarazioni» dei futuristi.

**Vittima e premier** Riunione convocata da Tremonti per discutere di riforma fiscale, quella di ieri. Il premier ne ha approfittato per battere sul tasto della giustizia prima di annunciare «una legge delega» sul fisco da presentare in Parlamento «e una serie organica di decreti delegati». Poi, però, Berlusconi ha indossato i panni della vittima. Il problema del sistema fiscale italiano è la sua «complessità», ha sottolineato. Un esempio? Il suo gruppo imprenditoriale. «Ci hanno accusato di evasione fiscale per un milione quando in un anno avevamo pagato 448 milioni di imposte - ha lamentato - Tutto frutto di una diversa interpretazione delle norme fiscali». E quando legge «le dichiarazioni dei redditi di certi imprenditori», conoscendo il loro tenore di vita, Berlusconi - da primo contribuente d'Italia - prova «vergogna».

Dopo aver parlato di fisco e di giustizia, nel tardo pomeriggio di ieri, il premier ha riunito a Palazzo Grazioli l'ufficio di presidenza del Pdl. Soddisfatto per l'ok dei finiani sulla retroattività del lodo Alfano, Berlusconi ha discusso della riforma organizzativa che dovrebbe servire per «disarticolare i potentati del Pdl». Stoppato dalle resistenze degli ex di An - che i berluscones vorrebbero ridimensionare - il Cavaliere non può rinnovare il coordinamento a tre che regge il partito per procedere alla nomina di un coordinatore unico. L'obiettivo, per il momento, è quello di stabilire nuovi criteri per l'elezione dei vertici locali. Gli ex colonnelli di Fini, però, hanno idee molto diverse tra loro sulla nuova organizzazione: La Russa da una parte e Alemanno dall'altra. Forzisti doc sul piede di guerra contro «gli ex Msi» e viceversa, quindi, nel Pdl che il Cavaliere vorrebbe rilanciare ispirandosi al vecchio modello di Forza Italia. ♦

## Maramotti

